

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandizioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione*.

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficare tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO

Monsignor Luigi Nazari di Calabiana, Arcivescovo di Milano.
Religione. — Vangelo della Domenica terza d'Avvento.
Beneficenza — Società Italiana di Previdenza per le Opereie.
O bianca Croce!
Educazione ed Istruzione — PIRRO BESSO, Gaetano Lionello Patuzzi.
La morte dei due Giuseppe — L'Unione di Messe — Dal Congresso
Eucaristico di Vienna.
Disposizioni testamentarie del Cav. Rodolfo Sessa.
Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.

Monsignor LUIGI NAZARI

di CALABIANA
Arcivescovo di Milano

*Onoranze per trasporto della Ven. Salma da Gropello al
Duomo di Milano.* 13-14 Novembre 1912

LA COMMISSIONE

† Giovanni di Dio, Vescovo di Famagosta, Ausiliare di Milano.
Mons. Dott. Francesco Balconi, Arciprete del Duomo.
» Gaetano Pozzi, Can. della Metropolitana.
» Alessandro De-Giorgi, Rettore dei Seminari.
» Paolo Rossi, Arciprete del Duomo di Monza.

SOTTOCOMMISSIONE ESECUTIVA

Rev.mo Mons. Giuseppe Polvara, Via S. Sepolcro, 2
M. R. Can. Eugenio Roncoroni, Sant'Ambrogio, 53
» » Gaetano Pellegrini, Corso Venezia, 45
Sede della Sottocommissione esecutiva: Via S. Sepolcro N. 2

Dolci rievocazioni:

Un fiore su quella Venerata Tomba

(Continuazione v. n. 47).

La meravigliosa dimostrazione di fede data all'Ecc.
Mons. Luigi Nazari di Calabiana è una prova eloquen-
te dell'attaccamento all'autorità pastorale.

Giorno 13 Novembre a Gropello d'Adda.

Eccoci a Gropello. E' l'alba, ma il paese è già tutto
alzato ed è tutto intorno al Cimitero; i ritardatari vi
accorrono a frotte, frettolosamente. La cappella co-
struita con un legato di Mons. Calabiana e destinata
a custodire la sua e le salme dei predecessori — la-
voro di squisita concezione architettonica dell'onore-
vole Cesare Nava — spicca nel mezzo del cimitero
fra poche croci di legno e qualche piccolo ricordo
marmoreo.

E' una mattinata invernale, rigidamente invernale;
ha piovuto nella notte, e minaccia pioggia ancora.
Il tempo ha stretta solidarietà cogli ottimi gropellesi,
il cui dolore è scritto sul volto di tutti, e nei discorsi
di tutti. Perché ce lo portano via? perché ci tolgono
il conforto..., a noi; che lo abbiamo conosciuto, e che
si andava a pregare sulla sua tomba?! Il piccolo ci-
mitero era nobilitato dalla presenza di quella Salma
benedetta!... Ed era un orgoglio grande per Gropello,
quel sacro deposito!

Tuttavia si sono inchinati ubbidienti alla disposizio-
ne superiore: ed eccoli tutti raccolti intorno al parroco
ed al clero per rendere più solenni, più imponenti le
onoranze.

Ieri per mezza giornata non si è lavorato in paese:
operai e proprietari si sono messi d'accordo, le of-
ficine ed i cantieri sono rimasti chiusi ed i campi ino-
perosi. La partecipazione ai funerali è stata generale
— non sono rimasti a casa che i bambini e gli infermi.
E le case sono parate a lutto, così come si è potuto:
si sono tolte dagli armadi le coperte e le lenzuola;
vi si sono disposti sopra degli scialli, dei fazzoletti
neri, dei pezzi di panno nero e se ne son fatti così
degli umili, dei modesti panneggiamenti e se ne sono
adornate le finestre e le porte nelle vie attraversate
dal corteo.

Poco dopo le 7.30 arrivano da Cassano le autorità
comunali, il sindaco sig. Luigi Corsini, l'assessore
cav. Paolo Spinardi, che è stato sindaco di Cassano
per oltre un ventennio, il consigliere comunale Enri-
co Alberti, il medico municipale nobile Lavizzari ed
il segretario rag. Giuseppe Capitani. Trovansi già a
Gropello i prevosti di Cassano, di Gorgonzola, di Og-
giono e di Rovagnate — che ricordano volentieri di
essere stati coadiutori a Gropello e di avere avvici-
nato molte volte mons. Calabiana — di Trezzo e di
Trezzano Rosa. Più tardi arrivano don Portaluppi
di Treviglio, ed i parroci di Fara d'Adda, di Oreno
e di Brunello.

Tutti i paesi dei dintorni hanno mandato i loro par-
roci ed i loro coadiutori. Da Milano, in automobile,
sono giunti mons. Balconi, arciprete del Duomo, mon-
signor Polvara ed il canonico Roncoroni, membri della

sottocommissione esecutiva. In un'altra automobile, messa a disposizione del Comitato dalla ditta Castagna, avevano preso posto alcuni sacerdoti milanesi e il signor Enrico Seregni.

Più tardi, pure da Milano, giunsero il conte Caccia in rappresentanza della Fabbriceria di Sant'Ambrogio e mons. Corbella, canonico della basilica di Sant'Ambrogio stessa, l'on. Valvassori-Peroni, deputato del collegio, ed il conte Febo Borromeo, consigliere provinciale.

Mentre nel sotterraneo si attende a rimuovere la cassa, all'altarin della Cappella il canonico Roncoroni celebra la S. Messa — una messa di *requiem* — alla quale, da ogni angolo del cimitero, assiste il pubblico numeroso. La cerimonia della rimozione della cassa è stata brevissima ed alla fine è stato redatto il seguente verbale:

« L'anno 1912 il giorno di mercoledì 13 alle ore 8.30 in seguito a decreto prefettizio in data 20 agosto 1912, essendo stata autorizzata l'esumazione straordinaria ed il trasporto nella città di Milano della salma di mons. Luigi Nazari di Calabiana, già presule dell'archidiocesi di Milano, attualmente seppellito a Gropello, convennero oggi nel cimitero di Gropello il dott. Lavizzari, ufficiale sanitario, mons. Balconi, delegato di Sua Eminenza, mons. Polvara, coll'assistenza del segretario comunale, allo scopo di assistere, nell'interesse della legge, alla esumazione e di redigere il verbale prescritto dalla legge.

Procedutosi alle operazioni necessarie, trovato in buono stato il feretro, non si ritennero necessarie operazioni speciali. L'identificazione del feretro fu resa possibile senza indagini dal fatto che sul feretro era posta una placca di bronzo col nome dell'illustré Presule sepolto. »

Il documento porta le firme dell'ufficiale sanitario, del sindaco, di mons. Balconi, di mons. Polvara e del segretario comunale.

Intanto fuori s'organizza il corteo — semplice e commovente. Precedono le Figlie di Maria, bianco-vestite, col gonfalone; segue la Confraternita della *Dottrina Cristiana* — un lungo stuolo di donne e di uomini vestiti in nero e che tengono in mano dei ceri accesi — la Compagnia di San Luigi, la Società Cattolica di M. S. e la Confraternita del Sacramento, alla quale è dato l'onorifico incarico del trasporto della salma per le vie del paese. Quando la Messa è terminata e la cassa è stata disposta sopra un catafalco improvvisato nel mezzo della cappella, il corteo si reca alla chiesa parrocchiale a prendere il clero e le autorità. Mons. Balconi indossato il pluviale nero con la mitra bianca, si unisce al corteo, assistito da coadiutori e preceduto dai prevosti surricordati. Chiudono il corteo il sindaco, la Giunta di Cassano, la Commissione delle onoranze e una folla interminabile degli abitanti di Gropello e d'altri paesi.

Si rifà così la strada fatta precedentemente e si giunge al cimitero. Mons. Balconi dice le preci di rito, il fratelli della Compagnia del Sacramento si caricano sulle spalle la cassa con la venerata salma e si torna alla chiesa parrocchiale. Il parroco di Gropello, don

Silvio Viganò, infaticabile, innamorato del suo ministero, felice e sicuro di far cosa grata al suo superiore, l'E.mo card. Ferrari, niente ha tralasciato perchè la cerimonia si svolga con solennità: la chiesa è stata tutta parata a lutto e nell'interno ardono molti ceri sugli altari ed intorno al catafalco eretto in mezzo della chiesa e sul quale viene deposta la Salma. La chiesa non è bella, è angusta e disadorna, ma don Viganò l'ha trasformata per l'occasione, ottimamente. La linea imperfetta sfugge oggi. Domani... Domani i buoni gropellesi avranno la loro bella chiesa vasta, superba.

La nuova Chiesa è a pochi passi dalla vecchia, ancora incompleta, ma non così da non lasciarci vedere, che è ispirata al più puro stile lombardo e che sarà, compiuta, un lavoro meraviglioso. Ha la direzione dei lavori un giovane frate, carmelita, P. Carmelo, al quale è dovuto anche il disegno e che ci ha fatto vedere fugacemente, un momento, di prima mattina.

Ma torniamo alla cerimonia. Mons. Balconi, indossati i paramenti sacri, celebra la S. Messa — durante la quale i sacerdoti hanno cantato salmi ed il pubblico ha detto in coro il rosario — pronuncia un breve discorso.

La chiesa è stipatissima e centinaia di persone sono costrette a trattenersi fuori all'aperto. Piove, piove dirottamente ora e nessuno si muove. Oh! ci vuol altro che questa pioggia insistente a distrarre la grande commozione del momento, a strappare quei di Gropello da quest'ultima cerimonia di addio alla salma, che hanno tanto venerato.

Il discorso di mons. Balconi è recitato con affettuosità, improntato alle ricordanze che hanno legato mons. di Calabiana a Gropello. Ringraziato la popolazione per l'ospitalità data nella mestizia al loro arcivescovo, ricorda le tre virtù colle quali Egli si è affermato in Gropello: la pietà, l'umiltà affabile e la carità paterna. Mons. Calabiana vive nella mente dei Gropellesi in benedizione, lo ricorderanno sempre, come lo ricorderanno sempre le popolazioni dell'archidiocesi. Certo, grande è il dolore dei gropellesi in quest'ora, ma la fede cristiana insegna una rassegnazione ottima, squisitissima: imitare le virtù dell'estinto e rendersi degni degni di poterli congiungere con lui in Paradiso.

Poi si compie la aspersione rituale, e si termina poco prima delle 11. La chiesa si sfolla lentamente, molto lentamente; sembra che questa folla, fra la quale si trovano non pochi di coloro che hanno conosciuto mons. Calabiana, che l'hanno veduto in paese, andarsene, come il più umile dei mortali, non voglia distaccarsi dalla Chiesa: sembra che ci sia una intesa, sembra che debba venire da un momento all'altro una opposizione di tutti recisa. Ma poi ci si adatta ed in chiesa rimangono solo coloro ai quali è affidato l'incarico di vigilare la salma, salmodiando, e che si danno il cambio fino alla partenza

La salma deve essere a Milano alle 15.30 e bisognerà lasciare Gropello non più tardi delle tredici.

Nell'attesa scambiamo qualche parola coi presenti, con qualche vecchio terrazzano. Affluiscono i ricordi e gli episodi. Sarebbe impossibile riferirne largamente — nè è questo il momento più opportuno.

Come si sa, mons. Calabiana passava a Gropello quasi tutto l'autunno, e commuoveva per la sua semplicità e per la sua affabilità.

— Parlava con tutti quanti incontrava per strada, e bramava, di sera, uscire fuori della villa, avvicinarsi ai gruppetti dei terrazzani e trattenersi con loro in semplici conversari.

Si avvicina l'ora della partenza. La pesante cassa è posta in un carro funebre a due cavalli che al piccolo trotto si mette in cammino. In un *landeaux*, che segue prende posto, in abiti corali, mons. Balconi, il quale accompagnerà la Salma durante tutto il viaggio e fino alla Chiesa di S. Nazaro, a Milano.

In altri *landeaux* e automobili prendono posto quasi tutti i sacerdoti che avevano partecipato alla cerimonia del mattino, il sindaco sig. Corsini e l'assess. cav. Spinaroli, in rappresentanza del Comune di Gropello, il conte Caccia, mons. Corbella, Gian Antonio Cornaggia, i Rappresentanti della commissione delle onoranze e tutti coloro che sono venuti da fuori al mattino. C'è anche il parroco di Gropello, che vuole presenziare a tutte le onoranze al Vescovo, che tanto predilesse il paese ora affidato alle sue cure sacerdotali.

Eccoci sulla via di Milano, eccoci verso l'ultima dimora definitiva della salma di mons. Calabiana. Piove ancora, sempre più forte. Si teme che le onoranze alla Salma preparate dalle varie parrocchie attraversate dal corteo funebre debbano venir sospese, ma ci si è ingannati.

Se la frase non contrastasse troppo con la severità della cerimonia, si dovrebbe dire che la salma è passata in trionfo addirittura. Si è cominciato da Inzago. Le campane hanno suonato, ininterrottamente, a rintocchi lenti, per lungo tempo. Nella via principale, ove è anche la chiesa, si sono schierate le associazioni con bandiere, il clero, le autorità. Per lungo tratto, due fittissime ali di pubblico commosso vollero accompagnare il loro Arcivescovo all'estremo limite della parrocchia.

Quando passa il carro funebre, le bandiere si curvano, il popolo prega, i sacerdoti intuonano salmi di « requiem ». E così dappertutto, a Cernusco, a Gorgonzola, a Villa Fornaci, a Crescenzago, a Vimodrone. In qualche paese persino i bambini dell'Asilo si sono portati a rendere omaggio alla salma di monsignor Calabiana. Tutte le campane hanno suonato il rintocco funebre, tutti i labbri hanno pronunciato una prece. Ad Inzago, a Cernusco, a Gorgonzola, i negozi erano chiusi a metà e su tutte le porte si leggevano cartellini listati a lutto: « Pace all'anima di mons. Calabiana. »

Quando si giunge a Milano, alle 15,15, la Chiesa del Redentore è già affollata di pubblico ed una folla non indifferente staziona sull'atrio e sul piazzale prospiciente. Ci sono molti sacerdoti, alcuni cappuccini, un Padre Camaldolese — il cui abito bianchissimo

spicca su tutto quel nero di abiti ecclesiastici, alcuni rappresentanti di associazioni. Vediamo il conte Jacini, consigliere comunale, il conte Albertoni, che rappresenta, insieme al Caduff, la Direzione diocesana; il R.mo Capitolo Metropolitano rappresentato dal Vicario generale, mons. Rossi, e dai monsignori Confalonieri e Santagostino.

Il carro funebre è fatto entrare nel cortile interno della canonica, dove si procede a togliere la cassa e ad apporvi, sopra le insegne episcopali, la mitra, il pastorale e la croce.

Si forma poi un piccolo corteo per trasportare la salma in chiesa che è parata a lutto e sulla cui porta principale si legge la seguente epigrafe.

*Clero e popolo
del Santissimo Redentore
grati dell'onore
accolgono per fugace istante
in questa chiesa
eretta dallo zelo del successore
la venerata salma
di
Monsignor Luigi Nazari di Calabiana
invocano all'indimenticato presule
i frutti eterni
della
Redenzione.*

Il Riverdo Preposto del Redentore coi paramenti sacri, assistito da r.di coadiutori, procede innanzi a tutti; seguono mons. Balconi e molti sacerdoti.

Nella Chiesa alla salma viene data l'assoluzione di rito, mentre il popolo canta le litanie dei Santi. Finita la cerimonia, la salma è portata fuori, dove l'attende un carro di prima classe, (primo grado), per mezzo del quale è trasportata a San Nazaro.

Nonostante che la grande cerimonia della traslazione debba aver luogo domani (giovedì) abbia luogo tuttavia non poche famiglie dell'aristocrazia avevano inviato vetture ed automobili ed il corteo così poté offrire subito un colpo d'occhio distinto. In un *landeaux* parato a lutto prese posto monsignor Balconi.

Seguiva il carro, uno stuolo lunghissimo di sacerdoti, di frati, di cittadini, fra cui si notavano i rappresentanti delle associazioni cattoliche, specie giovanili. Alla coda le vetture e le automobili.

Dirigeva il servizio d'ordine, affidato ai vigili urbani, ai carabinieri ed alle guardie di città, il commissario cav. Patella, il delegato Vitali ed il delegato mandamentale Mascheroni.

Il corteo si muove lentamente per la via Palestina, il corso Buenos Ayres, i viali Monforte e Romana, il corso Romana.

Lungo le strade un pubblico numeroso assiste al passaggio del corteo funebre. Affollati sono pure i balconi. Un colpo d'occhio magnifico presenta il corso di P. Romana. Si può dire che non ci sia stato balcone che non sia stato parato a lutto e non sia affollato. A metà del corso si uniscono al corteo le

giovannette del collegio delle Suore Missionarie di Corso P. Romana, 105. Il corso Romana, dalla via Lamarmore alla chiesa di S. Nazaro è assolutamente impraticabile. Sul piazzale della chiesa c'è un movimento insolito, immenso. E' presente S. Em. il Card. Ferrari con il Vescovo Ausiliare monsignor Mauri i quali vanno a ricevere la salma sulla porta della chiesa insieme al clero locale.

La Ven. Salma tolta dal carro funebre viene portata processionalmente in Chiesa. Nel mezzo di questa è eretto un sontuoso catafalco coperto con addoppi neri e violacei terminanti con ricche frangie, ed adornato di eleganti borchie dorate. La cassa contenente le venerate spoglie viene deposta sul catafalco intorno al quale si raccoglie il clero per cantare i salmi di rito. S. E. il Cardinale Arcivescovo imparte poi la benedizione alla Salma, mentre i presenti dicono il *Miserere*. Terminata questa breve cerimonia, S. E. s'inginocchia e recita il S. Rosario, rispondono clero e popolo che assistono con commossa devozione alla pia funzione di suffragio.

A funzione finita S. E. il Cardinale lascia la chiesa in mezzo a due fitte ali di popolo accalcantesi intorno per ricevere la pastorale benedizione. Giunto sul limitare S. E. sale nella sua automobile e parte salutato reverentemente dai presenti. La folla si riversa quindi in Chiesa davanti alla venerata Salma e leva sommessamente preci in suo suffragio. Intorno al catafalco vigilano parecchi soci del Circolo parrocchiale del Sacro Cuore che prestarono, per turno, il servizio d'onore anche durante la notte.

I fedeli continuano ad affluire numerosi. E' una processione ininterrotta di uomini, donne e bambini di ogni ceto, che vengono a rendere al loro antico ed amato Pastore l'omaggio della filiale devozione e del reverente ricordo.

Ad altro Numero il seguito delle Onoranze al compianto Arcivescovo Mons. Luigi Nazari di Calabiana.

Religione

Vangelo della Domenica terza d'Avvento

Testo del Vangelo.

Avendo Giovanni udito, nella prigione, le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli a dirgli: Sei tu quegli che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro? E Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni quel che avete udito e veduto. I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo, ed è beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe. Cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna

sbattuta dal vento? Ma pure, che siete voi andati a vedere? Un uomo vestito delicatamente? Ecco che coloro, che vestono delicatamente, stanno nei palazzi dei re. Ma pure cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico io, anche più che profeta, imperocché questi è colui, pel quale sta scritto: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te. In verità io vi dico: Fra i nati di donna non venne al mondo chi sia maggiore di Giovanni Battista: ma quegli che è minore nel regno de' cieli, è maggiore di lui. Ora dal tempo di Giovanni Battista infin adesso, il regno dei cieli si acquista colla forza; ed è preda di coloro che usano violenza. Imperocché tutti i profeti e la legge hanno profetato sino a Giovanni: e se voi volete capirla egli è quell'Elia che doveva venire. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

S. MATTEO, cap. 11.

Pensieri.

La domanda dei due discepoli manifesta l'ansia e la febbre di tutti gli uomini di sapere, di trovare chi sia e dove si trovi e si nasconde Gesù Cristo. Volere o meno, Cristo è l'espressione reale, vera della felicità, della quiete: Cristo è la stella luminosa di bene di perfezione, che vista da ogni banda, d'ogni lato versa — più o meno direttamente — tal raggio di gioia e bontà da dover sempre ed ogni tempo formare l'ansia segreta o palese d'ogni spirito, d'ogni popolo, di tutti gli uomini. Ed allorché noi ci abbiattiamo in chi meglio gli si avvicina, in chi meglio lo ricopia, ne riproduce l'immagine sua dolce in mezzo alla società — scienza, virtù, grandezza, potenza, gloria — noi diciamo a lui con curiosità: sei tu il Cristo che deve venire o ne aspettiamo un altro?

Dunque innanzi a lui — a Cristo — non può darsi la noncuranza o l'indifferenza religiosa. Mente a se stesso chi ostenta tale posa: la realtà è ben diversa. Come innanzi alla gloria, alla scienza, al potere, niuno si può tenere indifferente così non si può trovarsi innanzi a Gesù: la sua parola traeva le turbe, il suo sguardo le fanatizzava, il suo braccio le spingeva ad ogni sacrificio: oggi pure la parola di lui sveglia le turbe, la sua azione commuove i popoli interi; innanzi a lui indifferenti — nè odio nè amore — solo ponno essere gli ebei e gli incoscienti... così si tiene innanzi alla scienza, alle cose migliori il bambino ed il selvaggio.

Chiesto di Gesù, giova verificarlo col più serio controllo.

Molti e molti passarono in mezzo all'umana società dicendosi il Cristo. Fu l'audacia degli ambiziosi che legò la curiosità, l'ammirazione delle genti: fu lo splendore di cento e cento troni — fatti in polvere — che le abbarbagliò: fu la scienza, la vergine dea, che squarcia il velo della verità, furono le mille e mille stelle che diedero un più vivo splendore un'istante, e che ingannarono. Non erano il Cristo. Ma dove si trova Egli mai? Se è così necessario, indispensabile perchè sarà così difficile, laborioso il trovarlo, il conoscerlo?

Oh! non si nasconde, no. Non da lui la difficoltà: questa sorge dal nostro pregiudizio.

Noi applichiamo a Cristo la misura che adoperiamo per le grandezze umane.

Altre e ben diverse son le sue vie, le vie dello spirito. Uditelo:

« Dove son io — ditelo al mondo — dove si trova Gesù i zoppi camminano speditamente, i lebbrosi si mondano, i sordi ascoltano, i morti risorgono, i poveri vengono istruiti ».

Oh! adunque chi zoppica incerto fra il bene ed il male, fra il vizio e la virtù con Cristo camminerà spedito: i peccatori verranno mandati dalla loro sozzura... i sordi alle voci dello spirito, a questi schiuderanno l'udito, ed i poveri — questa turba immensa, infinita d'esclusi dal regno del vero, della virtù, della bontà — oh! per mezzo di lui, di Cristo, per la semplicità delle sue dottrine, per la forza della sua grazia, dei suoi sacramenti, essi ancora avranno una elevazione grande, superiore, saranno degni di partecipare ai gaudii, all'inenarrabile e casta gioia dello spirito, della verità. Dove avrete verificato questo miracolo vedrete in mezzo Gesù: dove sarà Gesù sentirete la grandezza di queste azioni di bene e salute.

A chi han chiesto di Gesù?

Vengono da Giovanni, da lui sono mandati, a lui ritornano per essere confermati in quanto hanno visto ed udito.

Scompare l'io, la propria persona, l'affidano al magistero del maestro. Lo sapevano il precursore di Cristo, l'aurora che avrebbe annunciato il sole e questo loro basta.

Chi cerca Cristo s'affida a chi di Cristo e delle sue parole tiene il sacro deposito. Gli altri non hanno tale missione: se la vantano, essi l'hanno usurpata, dunque, tradita.

No! l'onestà naturale, la scienza pure profana non allontana ne divide da Dio e dal suo Cristo. Raggio che da Dio parte a Dio ci può condurre: ma questa non è la via ordinaria, la più certa, la più sicura, la via che tutti percorsero: Può riuscire talora, il più delle volte ombre d'egoismo, superbia che s'aggiungono al puro raggio lo deviano conducendo a rovina... no! volgetevi a lui, alla sua Chiesa al suo insegnamento: vi troverete Cristo buono, dolce, che il mondo, la carne, le passioni credevano soffocare o soppiantare.

B. R.

Beneficenza

Società Italiana di Previdenza per le Operaie

La Scuola di Economia domestica promossa da questa Società ha riaperto i suoi corsi.

Domenica 10 Novembre si iniziò quello per le operaie con 24 iscrizioni nel mentre giovedì 17 corrente ebbe principio in via di esperimento un corso per

le alunne della VI classe elementare delle scuole comunali.

Nel prossimo dicembre si apriranno corsi speciali per signore e signorine.

Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio centrale della Società (Via Spiga, 25), ove si possono ritirare i programmi e i regolamenti della Scuola.

Una fiera di beneficenza a favore della Società Italiana di Previdenza per le operaie avrà luogo nei giorni 5, 6, 7 e 8 dicembre dalle ore 13 alle ore 18 nel Salone dei Ciechi, Via Vivaio, 7.

Si venderanno indumenti per poveri, giocattoli, calendari, e oggetti vari adatti per doni natalizi.

I prezzi saranno fissi e modici e l'ingresso libero.

Coloro che gentilmente credessero di concorrervi anche con qualche dono, potranno inviarlo alla Sede della fiera (Via Vivaio, 7), dal prossimo 3 dicembre in avanti, oppure al domicilio delle Signore del Comitato che è così composto:

Marchesa Maria Trotti Belgioioso, via Bossi, 1 — Principessa Maria Castelbarco Albani Della Somaglia, via P. Umberto, 6 — Donna Lucia Greppi Scanzi, via Borgonuovo, 9 — Principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este, via Passicene, 1 — Signora Erminia Bonacossa Nosedà, via Q. Sella, 4 — Contessa Orietta Borromeo Doria, via Manzoni, 41 — Donna Emilia Castiglioni, Piazza Belgioioso, 2 — Donna Maria Craven, Varese — Donna Bice Greppi Belgioioso, via S. Antonio, 2 — Signora Nina Leonino, via Borgonuovo, 21 — Signora Alma Pazzini Saino, via Borgonuovo, 2.

O bianca Croce!*

D'amica pianta a la cortese ombria,
fido sostando, il pellegrin riposa,
e in un sopor, ch'ogni travaglio oblia,
l'affanno acqueta e l'ansia faticosa.

Tu pur, mia cara, la mortal compiuta
del tuo calvario dirupata ascesa,
sotto quell'ombra che nessun rifiuta
scordi l'onor d'ogni sofferta offesa...

O Croce bianca, stimate di fede,
palpito e verbo de gl'immoti avelli,
pel duol che spera e per l'amor che crede
dei morti ai vivi l'anime affratelli!

O Croce bianca, raggio del pensiero,
mistico fior del pianto e de l'amore,
tu l'infinito canti arcan mistero
ignoto al senso, ma non inai al core!

ARMIDA LAMBRUGHI.

* Nell'anniversario della morte della mia cara e compianta amica Pierina Carizzoni.

Istituto dei Ciechi, 6 Novembre.

Educazione ed Istruzione

FIGURE D'UOMINI D'ALTRI TEMPI

Gaetano Lionello Patuzzi

(Continuazione e fine, vedi n. 43).

Il Patuzzi tornò a Verona nel 1871, nominato professore nell'Istituto tecnico Provinciale, dove insegnò, apprezzatissimo, per molti anni, *Carmina non dant panem*; e questo potevan dire a maggior ragione di quelli d'oggi i letterati d'allora.

Dei veronesi contemporanei al Patuzzi, anche il Betteloni trovò uno stipendio nel Collegio così detto « degli Angeli » e Giuseppe Fraccaroli, che doveva diventare un illustre ellenista, sfacchinava a dar lezioni private, mentre Carlo Gargioli faceva il regio provveditore e Adolfo Gemma il notaio.

Fu quello un bel cenacolo veronese, nel quale Gerolamo Rovetta portava — come disse il Bolognini — la vivacità indiavolata e satirica, profusa ne' suoi drammi e nei suoi romanzi. E capitava in mezzo ogni tanto il Carducci, che inneggiava a Castelvechio, all'Adige e a Teodorico e adorava il Lago di Garda.

Ma il Patuzzi, specialmente negli ultimi suoi anni, era andato trascurando l'arte sino a rompere con essa ogni rapporto: invecchiare mentre l'ingrata ringiovaniva anche un poco alle sue spalle.

Fatto presidente della locale Accademia di Lettere e Scienze, esercitò la pazienza negli studi di *Folklore* ed aiutò i fratelli Bolognini nella compilazione di un eccellente dizionario veronese-italiano. Poi gli fu affidata la Direzione del Collegio Provinciale, che lo appassionò e lo assorbì. Ormai ogni sua ambizione erasi rifugiata nel desiderio di lasciare un'impronta durevole del suo apostolato di educatore: e l'efficacia educativa non la traeva dall'applicazione dei metodi altrui, ma dal proprio carattere e dalla propria esperienza.

Se quest'uomo avesse abbracciati di proposito gli studi pedagogici sarebbe riuscito certo un eccellente teorico, ma non un pratico più felice e valente di quello che si dimostrò.

Nel profilo che il Bolognini presentò di lui non fu il tentativo di presentare un uomo straordinario, ma il proposito d'illustrarne quelle alte qualità di carattere e d'ingegno che inducono ad un sentimento spontaneo d'ammirazione e d'affetto.

E chi conobbe o chi non conobbe da vivo l'uomo coscienzioso, operoso e benefico che morendo lasciò tanto lutto tra gli intelligenti e tra i buoni, si sentì vicino ad una di quelle rare creature che quasi si fanno invidiare per il grande equilibrio della loro mente e del loro carattere: e pensò con un rammarico e con tristezza alla crescente decadenza di questo equilibrio negli uomini che nel tempo nostro sono preposti o si sono imposti nella vita, nell'arte e nella scuola con qualità solo apparenti, od anche opposte ai grandi fini della civiltà, dell'intellettualità e della educazione spirituale.

Perchè in questo intensificarsi dei bisogni sociali e privati, in questo dilatarsi crescente delle aspirazioni: in questo eccesso d'ogni attività corporale e mentale, il tipo normale dell'uomo sano di volontà e di coscienza non potrebbe essere più raro a trovarsi.

PIRRO BESSO.

La morte dei due Giuseppe

Da Mons. Biermans.

Tra le molte occupazioni del Missionario, vi è pur quella di assistere i condannati a morte. Il caso che sto per raccontare non è l'unico che mi sia capitato, ma quando l'avrete letto, capirete perchè lo prendo a narrare.

Due Baganda, Zeligwao e Bakiddao, si erano resi colpevoli di un orribile omicidio premeditato per cui, caduti che furono nelle mani della giustizia, la loro sorte non era dubbia.

Avvisato della cosa da un membro del Parlamento coloniale, mi recai al carcere. Due soldati mi condussero gli infelici, tutti e due sulla trentina, avvinti alla medesima catena.

— Mi conoscete, amici, dissi loro.

— No, signore, rispose uno, ma vedo che siete un sacerdote. L'altro tacque.

— Quale è la tua religione? domandai.

— Io, disse, solevo leggere coi cattolici e avevo principiato a imparare le preghiere.

— E tu, amico mio? chiesi all'altro.

— Sono pagano, rispose tetro.

Esortandoli io a prepararsi seriamente alla morte, Bakiddao il primo, acconsentì di cuore, ma l'altro fu intrattabile.

Uno dei soldati, per fortuna, era un buon cattolico: lo pregai d'istruirli ogni giorno. Poco dopo costui mi fece sapere che Bakiddao imparava bene, ma l'altro non voleva sentir nulla.

La condanna a morte prefissa dal Governatore non si fece molto aspettare: doveva essere eseguita l'indomani mattina. Mi affrettai al carcere. Bakiddao era come fuori di sé: cadde ai miei piedi, piangendo e supplicando che gli ottenessi la grazia! Alla fine lo calmai e gli parlai del Battesimo. Con grande attenzione mi ascoltò; sapeva bene le principali verità e si pentiva del suo peccato.

— Bakiddao, chiesi io, vuoi tu essere battezzato, diventare un uomo dabbene, ed andare in Paradiso?

— Sì, Padre, voglio fare una buona morte.

— Ebbene, dissi, accetta con rassegnazione la tua condanna, prega bene, pentiti, e domattina ti battezzero.

— Grazie, Padre, rispose.

E Zeligwao? Dovetti purtroppo tornare a casa, lasciandolo ostinato più che mai, niente commosso dalle mie urgenti istanze, nè da quelle del suo compagno di catene. Quanto melanconico fu quel ritorno!

L'indomani, poco dopo le cinque, ritrovai i due infelici, seduti in una piccola veranda, attornati dai

soldati, tremanti da capo a piedi, nell'aspettazione della chiamata fatale, che doveva essere alle sei.

Senza perdere tempo, diedi un'ultima istruzione, e pochi secondi dopo, inginocchiato avanti a me con a fianco il cattivo ladrone, Bakiddao riceveva sul capo l'acqua rigeneratrice, mentre io diceva: *Giuseppe, io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Di nuovo insistetti presso Zeligwao, ma non volle neanche rispondermi.

Allontanatomi un poco, apersi il rituale e posi il segno al posto delle preghiere per la sepoltura. Nel voltare le pagine, mi cadde sott'occhio il nome di S. Giuseppe: leggere quel nome ed indirizzare al Santo una fervorosa preghiera per il povero ostinato fu tutt'uno.

Mancavano pochi minuti alle sei; mi avvicinai di nuovo a Zeligwao... ma ne ebbi un «no» secco.

— Ebbene, dissi tra me, non posso far di più.

Venuta l'ora, accompagnai la triste comitiva verso il palco, pregando con Giuseppe Bakiddao e consolandolo.

Giunti a pochi passi dal palco, l'Ispettore mi pregò di trattenere indietro i prigionieri, intanto che si aggiustava qualche cosa. L'occhio mio cadde allora naturalmente sopra Zeligwao.

— Mio caro amico, dissi, pentiti di quanto hai fatto, e consenti ch'io ti battezzi.

Oh, buon S. Giuseppe!

— Benissimo, Padre, rispose fermo, battezzami.

Il mio servo, con l'acqua battesimale, se ne stava lontano da me: per fortuna io avevo in tasca una boccetta di acqua santa.

— Amico mio, gli dissi, domanda perdono al Signore di tutti i tuoi peccati e credi tutto ciò che io ho insegnato a Bakiddao.

— Mi dolgo di tutto, rispose, credo tutto, abbiate la bontà di battezzarmi.

Ad onta dei regolamenti, levai il sacco che gli ricopriva la testa; egli si chinò, ed io, versando l'acqua sopra il suo capo, dissi: *Giuseppe, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Gli aveva appena rimesso il sacco, che venne l'ordine di avanzare. Bakiddao fece dapprima una resistenza terribile, ma riuscì a calmarlo; Zeligwao invece salì sul palco senza alcuna resistenza.

Quando dopo aver letto le preghiere del rituale sopra la tomba di Giuseppe Bakiddao, gli indigeni mi videro leggere le medesime preghiere sopra quella di Giuseppe Zeligwao, grande fu la loro meraviglia: non si erano accorti di quanto era successo in quei pochi minuti di aspettativa, e solo più tardi narrai loro ogni cosa.

(«Corrispondenza Africana»).

L'Unione di Messe

Chi pregherà per me sempre?... Chi si ricorderà di me, quando io sarò sparito dalla terra?... Chi mi porterà soccorso quando l'anima mia non sarà più tra i viventi?...

L'UNIONE DI MESSE a beneficio delle Missioni africane, istituita dal Sodalizio di S. Pietro Claver e canonicamente eretta da S. Em. il Cardinale Respighi, Vicario generale di S. Santità, la quale ci procura l'ineffabile beneficio di partecipare agli immensi tesori di grazie accumulati nel S. Sacrificio della Messa.

Pagando una volta sola Lire 1 si partecipa per sempre, anche dopo morte, ogni anno a 300 S. Messe che si dicono nella cappella di S. Pietro Claver in Roma, via dell'Olmata, 16.

Le 300 Messe vengono dette secondo le intenzioni degli associati, sia per i vivi, sia per i defunti.

In questa Unione possono anche essere iscritti fanciulli e defunti.

La partecipazione ai vantaggi spirituali di questa Unione comincia all'atto del versamento dell'elemosina suddetta.

Ogni associato riceve come segno d'iscrizione una immagine con a tergo l'attestato di sua ammissione all'Unione, firmata e timbrata dalla Direttrice generale del Sodalizio di S. Pietro Claver.

L'iscrizione all'Unione di Messe è il miglior servizio che si possa rendere a se stesso ed è anche il miglior regalo che si possa fare ai propri cari defunti.

Il mese di novembre è specialmente ad essi dedicato, mai non sempre portiamo loro un soccorso efficace, perchè non sempre disponiamo dei mezzi necessari. Ma chi non avrà una lira, con la quale assicurare per sempre un aiuto ai cari defunti, ai genitori, ai parenti, agli amici?... tanto più che una tale elemosina vale anche per le povere Missioni africane.

(«Corrispondenza Africana»).

Dal Congresso Eucaristico di Vienna

In occasione di tale Congresso, il Sodalizio di San Pietro Claver organizzò nei locali della sua succursale un'esposizione eucaristica, meritevole di essere visitata. I molti arredi esposti erano stati confezionati da nostri amici e benefattori. Ammirammo bella biancheria da altare e da ministri, bei ricami, lavori al cricchet ed al tombolo. I vasi sacri meritano una speciale menzione, specie gli ostensori, pissidi, calici, ecc. Contammo 12 calici, 28 pissidi e le offerte a questo scopo seguitano ancora. Molti parati da messa, incensieri, stole, veli, umerali rallegrano il cuore e gli occhi dei visitatori, e questa gioia aumenta al riflettere che presto tutti questi oggetti andranno nella lontana Africa a nutrire la fede e l'amore di G. C. Sacramentato. Molti furono i visitatori, di ogni stato e nazionalità, fra essi il Vescovo Kol di Gran, Zorn di Bulach, di Strassburgo, il Conte Mikes di Steinamanger, Mons. Rieder di Salisburgo, Mons. Vescovo di Asti, il Vic. apost. di Kartum, Mons. Geyer, il princ. Massimiliano di Sassonia, il Vescovo greco-unito di Czechoicw di Przemyśl in Galizia, le LL. AA. II. Arciduchesse Maria Cristina, princ. di Borbone con sua sorella, principessa Maria Giuseppina, la Granduchessa Alice di Toscana con le sue tre figlie, la Arciduchessa Margherita, Germana ed Agnese. La direttrice generale, Contessa Ledochowska e la direttrice della succursale di Vienna, Sig. na Giovanna Schuhmacher, coadiuvate da altre sodali e zelatrici, accompagnarono i visitatori, dando loro spiegazioni.

Dopo la chiusura dell'esposizione si procedette alla spedizione degli oggetti in Africa, tenendo conto per quanto è possibile, dei desideri e domande dei Missionari.

(«Corrispondenza Africana»).

Disposizioni testamentarie del Cav. Rodolfo Sessa.

Il rimpianto cav. Rodolfo Sessa, con generoso e illuminato spirito, lasciò cospicue disposizioni testamentarie di beneficenza, tra le quali quella di lire 200.000 a favore della cura marina degli scrofolosi — opera da lui prediletta — e quella di L. 20.000 a favore del Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, da lui apprezzato per l'alta finalità della salvezza dell'uomo nel fanciullo.

Così il rimpianto cav. Sessa si è reso benemerito sotto molteplici aspetti: per il vistoso legato a incremento della cura integrale degli scrofolosi al mare, per lasciati a favore dei fanciulli abbandonati, delle giovani lavoratrici, dei vecchi poveri (Piccole Suore) per opere di culto e di beneficenza a Cremona e a Mirabello, nonché per cospicue disposizioni dirette ad accrescere i patrimoni artistici d'istituti cittadini.

Trattasi, riassumendo, d'una munificenza che si avvicina a 400.000 lire.

NOTIZIARIO

Beneficenza. — I signori Fratelli Angelo e Luigi Molina, ad onorare la memoria del compianto loro zio ing. Carlo Balabio morto in Milano il 20 corrente, fecero obolazione della somma di L. 500 al Pio Istituto dei Rachitici. Il Consiglio dell'Istituto, segnalando al pubblico la cospicua offerta porge vive e pubbliche grazie.

All'Istituto Pedagogico Forense, per i minorenni travati e delinquenti, pervennero ultimamente, fra altre minori, le seguenti offerte: dalla signora Porta Mauri Carlotta, L. 500; dal cav. Edoardo Bianchi una bicicletta; dalla marchesa Giuditta Clerici Motta, L. 100.

Alla Fiera di Beneficenza al Cova indetta dalle Patronesse per i giorni 1, 2 e 3 dicembre, sono già pervenuti ricchi e numerosi doni.

Un nuovo ricovero per i bambini lattanti e slattati. — Nel quartiere Lombardia dell'Ente autonomo per le case popolari, fuori porta Monforte ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del 3° Ricovero Giuseppe Sacchi dei bambini lattanti e slattati. Anche a questa inaugurazione erano presenti il prefetto, senatore Panizzardi, il sindaco on. Greppi, l'ing. Pugno, il signor Pedretti, il dottor Schiavi, presidente, consigliere e direttore dell'Ente autonomo; il comm. Grassi direttore del Befotroffio col figlio, che è direttore della Scuola allevamento dei bambini; il consigliere comunale cav. Riccardo Gallone, presidente del Pio Istituto di maternità e dei ricoveri per bambini lattanti e slattati con tutto il Consiglio.

Alla cerimonia assistevano anche parecchi invitati e molte signore.

Il presidente cav. Gallone dopo di aver salutate le autorità e tutti gli intervenuti illustrò i 60 anni di vita di questa provvida istituzione, dal primo ricovero di S. Cristina che sorse nel 1847 a quello di ieri, facendo risaltare

la nobile figura di Giuseppe Sacchi che spese la sua vita in opere di beneficenza. Parlarono poi il prete, a nome del Governo, ed il sindaco on. Greppi. I presenti visitarono poscia tutti i locali del ricovero e si compiacquero largamente col presidente e con tutto il Consiglio, i quali oltre all'aver trovato un locale adatto, seppero conformarlo a tutte le norme volute dall'igiene.

Per la fauciullezza abbandonata. — La Duchessa Ida Visconti di Modrone, nel giorno anniversario della morte del compianto ed illustre Duca Guido Visconti di Modrone, elargiva all'Associazione Nazionale per la difesa della fauciullezza abbandonata, lire cinquecento.

La Pia Opera memore sempre di quell'insigne suo benefattore, segnalava con profonda riconoscenza l'atto munifico della benemerita gentil-donna.

Cinquantamila lire alla beneficenza. — Il 4 scorso settembre moriva in Cusano sul Seveso il signor Luigi Colombo del fu Gaetano, lasciando erede del suo patrimonio in lire 50.000 la locale Congregazione di carità; di più elargiva L. 2000 alla Dante Alighieri, sezione di Milano, e L. 3000 alla Casa dei Veterani in Turate.

Cospicua elargizione a favore del riformatorio Marchiondi. — Il capomastro Francesco Bardelli ha elargito la somma di L. 2000 a favore dei riformatori Marchiondi-Spagliardi, e ciò per attestare il suo favorevole apprezzamento per l'opera altamente vantaggiosa di questa benefica istituzione.

Necrologio settimanale

A Milano l'illustre scrittore E. A. Butti; il sig. Viancini Eugenio; il sig. Severo Airaghi, reduce delle Patrie Battaglie.

— Ad Ario la Nobil Donna Silvia Luben de Prohizer. — La sua grande pietà Cristiana, il suo cuore generoso, la fecero amare da tutti quanti la conobbero. Essa era tutta per tutti, larga nel silenzio coi poverelli, mite e benigna cogli altri, severissima con se stessa; cultrice del bello e del buono; esercitava colla sua parola e coi suoi consigli un fascino riverente su tutti quelli che la circondavano. Fu vero esempio di ogni virtù domestica.

— A Sovere la Contessa Valeria Bottaini de Capitani nata Banzolini.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 1 Dicembre, domenica — III d'Avvento.
- 2, lunedì — S. Bibiana mart.
- 3, martedì — S. Miroceto, arciv. di Milano.
- 4, mercoledì — S. Francesco Zaverio e Santa Barbara.
- 5, giovedì — S. Gabriele arcangelo e S. Damiano.
- 6, venerdì — S. Nicolò vescovo.
- 7, sabato — L'Ordinazione di S. Ambrogio.

Adorazione del SS. Sacramento

- 1 Dicembre, domenica — A S. Francesco da Paola.
- 5, giovedì — Fate-Bene-Fratelli a P. Nuova.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI- COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

22-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce osierica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — dispositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze. Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

22-52



In guardia dalle imitazioni! Segnete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dadi) **centesimi 5**

Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

PICCOLA PUBBLICITÀ
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di **Violetta Montecarlo** o di **Regum Parfum** in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zefir, Oxford e Flanella.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

ANNIBALE AGAZZI 40-52

Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis